



**Disposizioni restrittive in tema di missioni del personale della Polizia di Stato.**

## **Lettera aperta al Capo della Polizia**

**Prefetto Antonio Manganelli**



Illustrissimo Signor Prefetto, ci rivolgiamo a Lei con la flebile ma mai rassegnata speranza di poter suscitare una qualche riflessione in relazione al trattamento, e non solo quello meramente economico, del personale che si reca in servizio fuori sede. Uno dei capitoli sul quale, come da consolidata prassi, si è scelto di far calare la cieca mannaia dei tagli indiscriminati senza alcuno sforzo teso alla razionalizzazione ed al risparmio, e che per giunta, da tempo immemore, è oggetto di controverse interpretazioni.

I dirigenti territoriali, per adattarsi alle draconiane ed ineludibili indicazioni delle corrispondenti Direzioni centrali, si sono limitati ad emanare circolari applicative ancor più rigorose, così asseverando la tendenza già da qualche tempo invalsa di imporre al personale che si reca in missione il pernottamento in strutture dell'Amministrazione.

Giusto per intenderci, non è che veniamo dalla Luna e ci sfugga la drammaticità della situazione economica. Però non ci sfuggono nemmeno altri dettagli che ci fanno imbestialire, quali quello di nostri colleghi ai quali non di rado viene imposto di soggiornare in luoghi che definire indecenti ancora è poco. E se qualcuno del Suo staff ritiene che stiamo esagerando, saremo ben lieti se Lei si attivasse al fine di rimuovere l'adombrato scetticismo facendogli condividere l'entusiasmante esperienza che tocca in sorte ai nostri colleghi.

Noi crediamo che ben si potrebbe rendere compatibile l'esigenza di operare risparmi – ribadiamo: risparmi, e non tagli, che sono una cosa differente – con l'irrinunciabile mantenimento della soglia minima della dignità della persona.

E per far questo occorrerebbe in primo luogo che una buona volta si cominciasse a mettere mano agli incomprensibili incroci che determinano l'invio di rinforzi in una città, da cui però contemporaneamente si aggrega altrove altro personale. Duplicazioni di uomini in movimento, con corrispondente duplicazione di spesa e di disagi. Un dispendio tanto inutile quanto irritante.

Sarebbe poi interessante capire su quali presupposti di fondano le differenze di trattamento economico riconosciuto a personale aggregato nelle medesime sedi di servizio e con i medesimi compiti. Magari perché influenzati dai cattivi pensieri che scorrono nelle nostre maliziose vene noi siamo inclini a ritenere che questo tipo di discriminazione dipenda in buona parte da una consapevole tolleranza di cui si può avvalere chi ha maggiore capacità di intessere relazioni di convenienza con i rispettivi superiori. Se Lei è in grado di darci una diversa spiegazione, che possa chiarirci il motivo per il quale a taluno viene riconosciuto il trattamento forfettario, ad altri quello di Ordine Pubblico e ad altri ancora quello di missione ridotta con vitto e alloggio a carico dell'Amministrazione, noi siamo ben disposti ad ascoltarLa. Per quanto ci riguarda ci basterebbe che questi ambigui bizantinismi cessassero definitivamente, ripristinando quell'equità nel trattamento che, oltre a far risparmiare più di qualche quattrino, rimuoverebbe non poche ragioni di amarezza e di attrito tra i colleghi.

Se poi Le avanzasse altro tempo ci piacerebbe che ci spiegasse per quale motivo questi tagli di spesa debbano ricadere solo su ben individuate categorie di amministrati. Come abbiamo avuto modo di constatare di persona, mentre alcuni colleghi venivano sistemati alla meno peggio nei ripostigli di una caserma, altri – “alti” - rappresentanti dell'Amministrazione compartecipi del medesimo evento hanno invece soggiornato nel più lussuoso albergo di quella stessa località.

Non crede che sia necessario intervenire anche su questo eccessivo sbilanciamento? Noi riteniamo sia giunto il momento in cui dall'”alto” deve essere dato l'esempio. Se il Cancelliere tedesco, come riportano le cronache di questi giorni, ha soggiornato per qualche giorno in una pensione di montagna di seconda categoria per rilassarsi dalle tempestose settimane trascorse per cercare di salvare la moneta unica, ci sentiamo autorizzati ad affermare che lo stesso “sacrificio” è alla portata anche dei nostri più autorevoli rappresentanti.

Anche a costoro, in ogni caso, riteniamo doveroso estendere l'invito ad approfittare delle medesime “agiate” condizioni di vitto ed alloggio assicurato al personale inviato in servizio fuori sede ed alloggiato in stabili dell'Amministrazione. Forse questo li aiuterebbe meglio a capire il senso delle doglianze che siamo qui ad esporre e ad apprezzare anche una sistemazione appena un pochino più sobria di quella cui sono abituati.

Ci auguriamo quindi che, anche grazie a questa nostra modesta sollecitazione, Lei riesca a trasmettere in tempi ragionevoli indicazioni nel senso da noi auspicato.

Nel frattempo non ci faremo mancare l'occasione di documentare pubblicamente il fondamento delle nostre perplessità.

Distintamente.

Vicenza, 10 gennaio 2012.

**Il Segretario Gen. Regionale**

**Silvano Filippi**  
